economiesuisse
DOSSIER POLITICA

7 / 2020
Per il 2021 le finanze federali resistono alla crisi grazie al freno all'indebitamento

16.11.2020

L'essenziale in breve

La crisi del coronavirus non risparmia le finanze federali. I suoi effetti sul bilancio ordinario, in particolare sulle entrate, sono considerevoli. Nel bilancio straordinario, le importanti misure atte a limitare gli effetti del Covid-19 corrispondono a ingenti sorpassi di spesa. Gli effetti della crisi sono molto incerti e dipenderanno soprattutto dall'evoluzione di questa pandemia. In generale, il Consiglio federale è piuttosto sereno circa l'evoluzione futura, ma questa speranza dipende ampiamente dai capricci della pandemia a livello mondiale e dalle sue ripercussioni in Svizzera. A più lungo termine, non sono da escludere conseguenze strutturali sulle entrate federali.

Il Parlamento esaminerà e adotterà il preventivo e il piano finanziario in occasione della sessione invernale. economiesuisse sostiene una politica finanziaria prudente, quale quella praticata attualmente dal Consiglio federale. Se non è al momento necessario, nonostante il crollo delle entrate, ridurre le spese ordinarie, ciò è dovuto al freno all'indebitamento. Non si può che essere impressionati, ancora una volta, dalla notevole flessibilità di questo strumento, in grado di stabilizzare il bilancio della Confederazione anche in periodi di crisi.

Esiste un obbligo legale di ridurre i supplementi di spesa intrapresi nell'ambito del bilancio straordinario. economiesuisse insiste affinché i fondi destinati ad ammortizzare il debito «coronavirus» siano fissati in maniera vincolante. Solo attraverso uno sforzo di riduzione del debito a lungo termine, si potrà preservare anche la solidità futura delle finanze federali.

Posizione di economiesuisse

- Adozione del preventivo 2021 secondo la proposta del Consiglio federale
- Misure urgenti mirate e temporanee nell'ambito degli strumenti che sono stati decisi

Contatto o domande

Lea Flügel
Responsabile senior die progetto Finanza e fiscalità
Dott. Frank Marty
Membro della Direzione, Responsabile del Dipartimento Finanze e fiscalità

- Nessun programma di rilancio, bensì misure che sostengano a lungo termine l'economia e la congiuntura
- Riduzione flessibile ma vincolante dell'indebitamento
- Garantire un sostegno coerente al freno all'indebitamento

Le finanze federali in sintesi

La pandemia di coronavirus ha importanti conseguenze per la politica finanziaria. Nonostante questa situazione eccezionale, il bilancio federale resta sotto controllo grazie alla sua solidità finanziaria.

Il bilancio federale solido aiuta a superare la crisi

Le finanze federali sono sane da diverso tempo. La Svizzera ne beneficia anche durante la crisi dovuta al coronavirus, che ha radicalmente modificato la situazione finanziaria dello Stato. Fino a poco fa si attendevano ancora delle eccedenze annuali; per il momento è già una buona notizia se gli scenari di crisi concernenti l'evoluzione economica e i deficit abissali non peggioreranno ulteriormente. Il crollo dell'economia e le relative conseguenze per il bilancio federale dipendono fortemente dall'evoluzione della pandemia. L'incertezza è grande.

Nel 2020, il Consiglio federale e il Parlamento hanno adottato misure urgenti per oltre 70 miliardi di franchi allo scopo di lottare contro il coronavirus (cf. panoramica allegata). Grazie alla solidità del bilancio della Confederazione, questi aiuti hanno potuto essere concessi rapidamente e senza complicazioni.

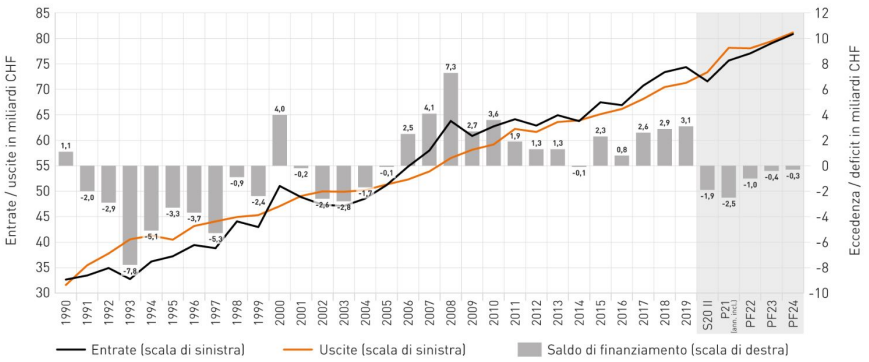
Benché finora non tutte le risorse concesse siano state utilizzate, le spese supplementari causate dalla pandemia conducono alla creazione di nuovi debiti. L'indebitamento legato al Covid-19 concerne il bilancio straordinario della Confederazione. Finora, tutte le spese legate alla pandemia sono state prelevate da questo bilancio, e non da quello ordinario. La gestione dei debiti legati al coronavirus è un tema politico scottante (cf. sezione «Debiti»). Entro la fine dell'anno, il Consiglio federale sottoporrà un piano di ammortamento che dovrà essere approvato dal Parlamento. Secondo l'economia, è chiaro che il rimborso del debito deve avvenire nell'ambito del freno all'indebitamento e senza aumento delle imposte o delle tasse.

La pandemia ha inoltre un impatto sul bilancio ordinario della Confederazione, in particolare dal lato delle entrate. Di fatto, queste ultime saranno meno elevate a seguito del coronavirus. Nel bilancio dell'anno prossimo, le misure atte a superare la crisi non figurano più nel bilancio straordinario, ciò che comporterà temporaneamente uscite supplementari nel bilancio ordinario.

I dati sui quali la pubblicazione si basa vengono costantemente aggiornati. Questo dossierpolitica si basa principalmente sul messaggio del 19 agosto 2020 concernente il preventivo 2021 accompagnato da un piano integrato dei compiti e delle finanze 2022–2024 . L'annuncio ulteriore del 25 settembre 2020 concernente il preventivo 2021 nonché sulla seconda estrapolazione del 28 ottobre 2020. Le ripercussioni finanziarie del progetto d'ordinanza sui casi di rigore COVID-19 posto in consultazione dal Consiglio federale il 4 novembre 2020 sono presi in considerazione nella misura del possibile. Stato attuale dei dati: lunedì 9 novembre 2020.

→ **Le entrate sono in netto calo a seguito del coronavirus. Si attendono disavanzi sia nel 2020 che nel 2021 e anche negli anni successivi.**

Evoluzione delle finanze federali dal 1990 al 2024



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF) 2020
www.economiesuisse.ch

Grazie ad un freno all'indebitamento piuttosto flessibile, non è necessario per il momento effettuare tagli nel bilancio. In periodo di crisi, esso autorizza deficit elevati affinché i compiti statali possano essere assolti come previsto. Al momento, il Consiglio federale non vede la necessità di introdurre dei programmi di risparmio o degli aumenti d'imposta. A seguito delle numerose incertezze, una politica delle spese disciplinata e prudente è però essenziale. Salvaguardare la posizione finanziaria sana della Confederazione potrebbe diventare più difficile in un prossimo futuro. Un bilancio pubblico solido nell'ambito del freno all'indebitamento è e rimane un obiettivo prioritario secondo economiesuisse. Il presente dossierpolitica fa il punto sulla situazione delle finanze federali in questo periodo di crisi. Esso presenta il preventivo 2021 del Consiglio federale e la pianificazione fino al 2024, sulla base delle stime che si possono fare oggi. Infine, esso contiene anche delle raccomandazioni nonché delle prese di posizione sulle finanze federali.

→ **Il preventivo e il piano finanziario devono essere intesi come una pianificazione continua. Sono previsti nuovi annunci ulteriori nel 2021.**

Parametri del preventivo 2021 e del piano finanziario 2022-2024

Tradizionalmente il Parlamento discute e adotta il preventivo nonché il piano finanziario per i tre anni successivi nell'ambito della sessione invernale. Lo stesso varrà quest'anno. Molto di più rispetto agli anni passati, le decisioni dovranno però essere considerate come momentanee. Numerose cifre dovranno ancora essere adeguate in funzione dell'evoluzione della pandemia e dell'economia. Le decisioni politiche hanno un'influenza sull'evoluzione del bilancio.

Grazie alla decisione negativa del popolo concernente l'aumento delle deduzioni per la cura dei figli, sono a disposizione nel preventivo importi supplementari. Per contro, le nuove misure adottate dal Consiglio federale e dal Parlamento per lottare contro il coronavirus dovranno ancora essere incluse nel preventivo in quanto annunci ulteriori. L'evoluzione congiunturale avrà però un ruolo decisivo. Ne dipende una parte sostanziale delle entrate e delle uscite della Confederazione. Considerato come una pianificazione congiunturale sia eccessivamente difficile al momento, il piano finanziario rappresenta solo uno di molti possibili scenari.

La seguente tabella offre una panoramica sul preventivo globale della Confederazione. Le cifre considerate sono quelle del preventivo e del piano

finanziario, come approvati dal Consiglio federale in agosto. Inoltre sono pure inclusi l'ultima estrapolazione per il periodo fiscale 2020 (stato settembre) e gli annunci ulteriori relativi al preventivo 2021 (stato fine ottobre).

→ Il bilancio ordinario e il bilancio straordinario sono entrambi utili per avere una visione globale delle finanze federali.

Indicatori chiave delle finanze federali

▸ In milioni di franchi

P: preventivo; S: stima	Conto	P	S	P	P	Δ in %	PF	PF	PF	ø Δ in %
PF: Piano finanziario	2019	2020	2020 II	2021	2021	S20II-P21	2022	2023	2024	S20-PF24
Conto di finanziamento			Stato: settembre		Annunci compl. inclusi	Annunci compl. inclusi				
Entrate ordinarie	74 474	75 666	71 700	75 793	75 793	5,7	77 183	79 164	80 970	3,2
Uscite ordinarie	71 414	75 323	73 500	76 854	78 266	6,5	78 170	79 618	81 309	2,7
Saldo di finanziamento ordinario	**3 060**	**343**	**-1 900**	**-1 061**	**-2 473**		**-987**	**-454**	**-339**	
Saldo strutturale	3 134	419	1 500	2 199	787		711	180	-339	
Entrate straordinarie	541			20	20		56	56	106	
Uscite straordinarie			-18 100							
Risultato finanziario	**3 601**	**343**	**-20 000**	**-1 041**	**-2 453**		**-931**	**-398**	**-233**	
Indicatori macroeconomici (in %)	C19	B20	E20 II	B21	B21	Δ 20-21	PF22	PF23	PF24	ø 21-24
Crescita nominale del PIL	3,2	2,7	-4,3	5,1	5,1	9,4	2,8	2,4	2,3	3,2
Crescita reale del PIL	2,5	2,0	-3,8	4,9	4,9	8,7	2,8	2,1	1,8	2,9
Rincaro	0,9	0,8	-0,7	-0,3	-0,3	0,4	0,0	0,3	0,5	0,1

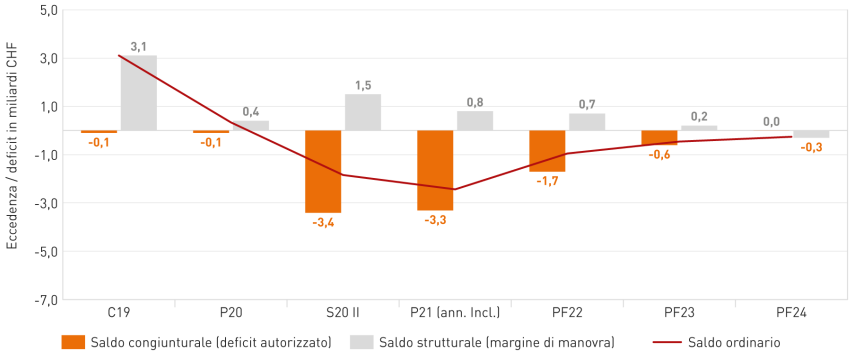
Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF) 2020
www.economiesuisse.ch

Come dimostrano le cifre, il Consiglio federale parte dal presupposto che l'economia si riprenderà nel 2021 dopo il forte rallentamento di quest'anno. La crescita rimarrà però inferiore fino al 2024 rispetto al trend a lungo termine. La Confederazione è dunque autorizzata a registrare dei disavanzi nel corso dei prossimi tre anni nonostante l'attesa ripresa economica. Per l'esercizio contabile 2020, il Consiglio federale prevede un disavanzo di 1,9 miliardi di franchi nel bilancio ordinario. A questo importo devono essere aggiunte uscite straordinarie per circa 18,1 miliardi. Il deficit del bilancio federale dovrebbe così raggiungere i 20 miliardi di franchi.

Per il 2021 si prevede un saldo negativo di 1,1 miliardi di franchi. Se si includono gli annunci ulteriori in relazione al coronavirus, il disavanzo si stabilisce un po' sopra i 2,5 miliardi di franchi. Allo scoppio della pandemia all'inizio di marzo, il Consiglio federale aveva deciso, quale misura immediata, che il pagamento dell'IVA e dell'imposta federale diretta poteva essere rinviato fino al 2021 senza interessi di mora. Bisogna dunque attendersi che una parte relativamente importante delle entrate sia posticipata dal 2020 all'anno successivo (maggiori informazioni su questo argomento nel capitolo delle entrate). Il disavanzo sarà dunque meno elevato nel 2021. Secondo le regole del freno all'indebitamento, la Confederazione può registrare un disavanzo congiunturale di 3,3 miliardi di franchi in totale in periodi di rallentamento economico. Se questo margine di manovra non fosse utilizzato, la differenza sarebbe considerata come un'eccedenza (detta «strutturale»). Questa eccedenza è attualmente di 0,8 miliardi di franchi (considerato l'annuncio complementare di 1,4 miliardi).

→ Grazie al freno all'indebitamento, il margine di manovra è attualmente sufficiente per ammortizzare gli effetti del crollo dell'economia sul bilancio federale.

Preventivo ordinario dal punto di vista del freno all'indebitamento



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF) 2020
www.economiesuisse.ch

Se l'esercizio fiscale 2021 si chiudesse con un'eccedenza strutturale, il bilancio prevede che questa non venga lasciata nel bilancio ordinario come di consueto e accreditata sul conto di compensazione (la "memoria" del freno all'indebitamento per il bilancio ordinario, su cui si registrano avanzi e disavanzi), ma venga utilizzata per ridurre il deficit nel bilancio straordinario. Il disavanzo del conto di ammortamento (la contropartita del conto di compensazione per il bilancio straordinario) diminuisce a causa del credito.

→ Grazie al suo funzionamento, il freno all'indebitamento si rivela uno strumento chiave per stabilizzare la congiuntura ed è più efficace di qualsiasi altro programma di rilancio.

Annotazione concernente i parametri economici e il fattore k

Il preventivo e il piano finanziario si fondano sulle previsioni congiunturali del 15 giugno 2020 del gruppo di esperti della Confederazione e le previsioni a medio termine dell'Amministrazione federale delle finanze (AFF), le quali sono basate sulle previsioni a lungo termine della SECO. I calcoli per l'anno di riferimento 2020 considerano una diminuzione del 6,2% del PIL reale. L'effetto di recupero che ne deriva per il 2021 è stato stimato a +4,9% (in termini reali). Una crescita economica superiore alla media è pure attesa durante gli anni presi in esame del piano finanziario e dovrebbe avvicinarsi alla tendenza a lungo termine dell'1,7 % verso la fine del 2024. Durante questo periodo, l'attività economica non dovrebbe però risalire al livello atteso prima della crisi del coronavirus.

Il freno all'indebitamento autorizza un disavanzo durante le fasi economicamente difficili. Il disavanzo «congiunturale» è determinato dal fattore congiunturale (fattore k). Se, come nel presente caso, le previsioni di crescita economica sono tutte inferiori alla tendenza a lungo termine, si considera che le capacità dell'economia siano sottoutilizzate, rispettivamente che la congiuntura sia debole, ciò che implica anche una probabile diminuzione delle entrate della Confederazione. La Costituzione richiede una politica budgetaria adeguata alla situazione congiunturale. Durante le fasi di recessione, la Confederazione è autorizzata a pianificare le proprie spese in modo da ottenere un effetto stabilizzatore e non deve al contrario aumentarle durante le fasi di alta

congiuntura. Un disavanzo è autorizzato in caso di sottoutilizzo delle capacità dell'economia, ciò allo scopo di compensare le perdite di entrate e impedire le misure economiche che avrebbero un effetto prociclico.

Secondo le previsioni sull'evoluzione del PIL, le capacità dell'economia saranno sottoutilizzate nel 2021. In questo caso, il fattore k di 1.043 è superiore al «valore normale» di 1. Questo fattore è moltiplicato per le entrate stimate e il risultato corrisponde alle spese autorizzate nel 2021. Secondo il preventivo, il disavanzo congiunturale del 2021 può raggiungere i 3 miliardi di franchi. Considerato come un sottoutilizzo delle capacità dell'economia sia atteso anche nel 2022 e nel 2023, i disavanzi congiunturali sarebbero pure autorizzati durante questi anni.

Se le previsioni congiunturali dovessero cambiare, questo avrebbe un effetto diretto sul preventivo e il piano finanziario. Il gruppo di esperti della Confederazione ha attualizzato le prospettive economiche di ottobre. È ora attesa un'evoluzione congiunturale più favorevole di quanto previsto inizialmente. Sempre che non avvenga un lockdown generalizzato in Svizzera o presso i nostri principali partner commerciali, il PIL reale dovrebbe diminuire «solo» del 3,8% nel 2020 invece del 6,2% previsto. Il rallentamento economico meno marcato del previsto avrà conseguenze sulla ripresa nel 2021. A partire da una base più alta, la ripresa sarà meno robusta e raggiungerà «solo» il 3,8% in termini reali invece del previsto 4,9%. Gli effetti di queste nuove previsioni sulla pianificazione del preventivo possono essere stimati solo approssimativamente. Sono meno rilevanti per la stima perché le specifiche del freno all'indebitamento sono adattate retrospettivamente ai valori economici effettivi. Per quanto riguarda gli anni del piano finanziario, però, è probabile che si verifichino modifiche significative nei parametri di riferimento.

Entrate e uscite

Per il 2021, il Consiglio federale prevedeva entrate corrispondenti a quelle iscritte nel preventivo 2020. A causa della pandemia, le entrate effettive sono quest'anno in netto calo.

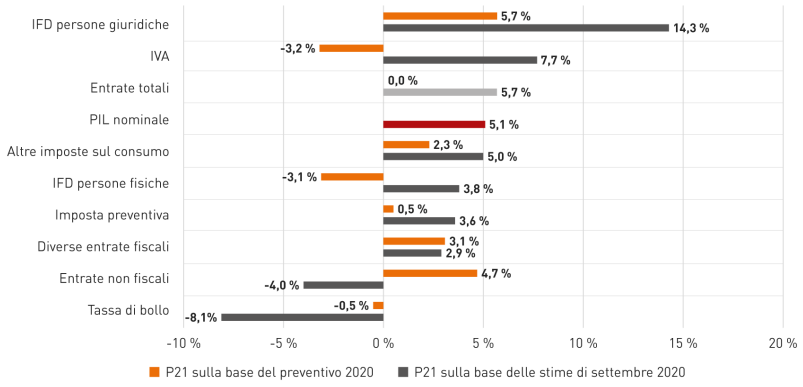
Importante diminuzione delle entrate e numerose incertezze

Nel 2021, il Consiglio federale prevede entrate totali per 75,8 miliardi di franchi. Lo stesso importo era stato iscritto nel preventivo per il 2020. A seguito della pandemia, le entrate effettive sono però inferiori quest'anno. Secondo l'estrapolazione di settembre, esse sono di 71,7 miliardi di franchi. A partire da questa base inferiore, le entrate totali aumenteranno di un po' più di 4 miliardi di franchi o del 5,7% durante il 2021.

L'evoluzione dei vari componenti delle entrate è riportata di seguito. Se si prendono i valori attuali come punto di partenza (secondo l'estrapolazione di settembre 2020) si può vedere che il Consiglio federale prevede una crescita in quasi tutte le categorie di entrate nel 2021. Tuttavia, la crescita delle entrate è in una certa misura «artificiale»; essa è in parte dovuta al differimento del pagamento dell'IVA e dell'imposta federale diretta (IFD) (cf. sopra). Il Consiglio federale ritiene che un po' più di 2,4 miliardi di franchi saranno rinviati dal 2020 al 2021, e 600 milioni supplementari negli anni successivi.

A seguito dei rinvii fiscali del 2020, l'aumento delle entrate nel 2021 sembrerebbe più importante di quanto non sia in realtà.

Preventivo 2021: evoluzione delle entrate



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF) 2020
www.economiesuisse.ch

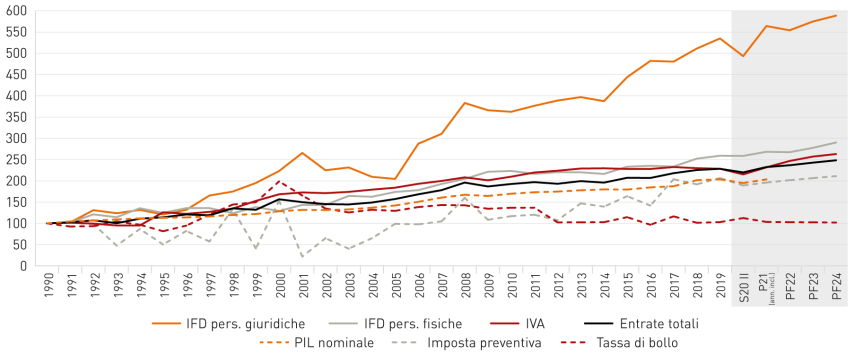
Il totale delle entrate differite è più elevato nel caso dell'imposta federale diretta sulle persone giuridiche e porta perfino ad un aumento del 5,7 % delle entrate nel 2021 rispetto al preventivo 2020. Senza questo effetto di rinvio, l'imposta sugli utili registrerebbe una diminuzione nel 2021 rispetto al preventivo 2020, come è il caso per l'IVA e l'imposta federale diretta delle persone fisiche (-3,2 %, risp. -3,1 %). Qui, l'effetto di rinvio non compensa la diminuzione delle entrate. Le prestazioni di trasferimento dell'assicurazione disoccupazione hanno un effetto stabilizzatore sull'imposta sul reddito. Esse attenuano le perdite di entrate dovute al coronavirus. Considerato come il popolo abbia respinto l'aumento delle deduzioni per la custodia dei figli in occasione della relativa votazione, il Consiglio federale conta nuovamente

su un aumento dell'imposta sul reddito a partire dal 2022. Per quanto concerne l'imposta sulle persone giuridiche (imposta sugli utili), dopo la forte diminuzione causata dalla pandemia è attesa una crescita in linea con l'evoluzione congiunturale. In questa categoria di imposte, l'incertezza è attualmente così grande che le previsioni a medio termine non sono realmente attendibili.

→ L'evoluzione delle entrate è molto incerta. A più lungo termine, si attende una crescita in linea con la tendenza congiunturale.

Evoluzione delle entrate dal 1990 al 2024

▶ Evoluzione indicizzata (1990=100)



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF) 2020
www.economiesuisse.ch

Oltre ai rinvii d'imposta, anche la riforma dell'AVS (AVS21) ha un impatto sulle entrate dell'IVA. L'aumento delle entrate attese a partire dal 2022 è quasi esclusivamente dovuto all'aumento dell'IVA proposto dal Consiglio federale per finanziare l'AVS (+0,7 punti percentuali). Tuttavia, non è ancora chiaro se la riforma dell'AVS sotto questa forma sarà approvata dal Parlamento. Le deliberazioni sono in corso. Senza questo aumento, le entrate dell'IVA stagnerebbero, rispettivamente registrerebbero un'evoluzione analoga a quella della crescita economica.

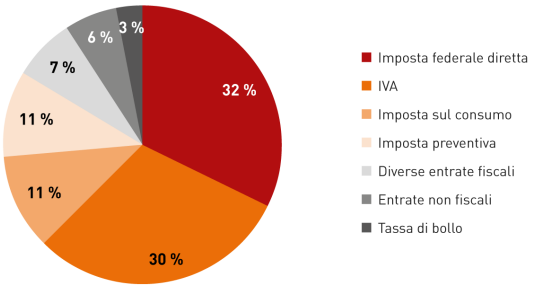
Per il momento, il Consiglio federale ritiene che l'imposta preventiva (IP) resista alla crisi. Tuttavia, la previsione positiva concernente le relative entrate è fortemente legata ad un modello di stima che si basa solo su valori del passato. Le entrate dell'IP sono considerevolmente aumentate in questi ultimi anni, raggiungendo un livello record nel 2019. La stima delle entrate per il 2021 si basa su un proseguimento di questa tendenza in crescita. Considerato come la crisi del coronavirus avrà innanzitutto quale conseguenza una diminuzione delle distribuzioni di utili delle imprese (che rappresentano il substrato principale per l'IP), il rischio è alto che il risultato previsto non possa essere raggiunto. A partire dal 2022, la pianificazione delle entrate dell'imposta preventiva sarà legata al PIL nominale, ciò che si tradurrà in una crescita nettamente più piatta.

Le distribuzioni di utili della Banca nazionale svizzera (BNS) rappresentano un elemento importante delle entrate non fiscali. Secondo la Costituzione federale, due terzi degli utili distribuiti dalla BNS spettano ai cantoni e un terzo alla Confederazione. Il loro importo dipende dall'evoluzione del bilancio della BNS ed è regolato in una convenzione con il Dipartimento federale delle finanze (DFF). Questa convenzione è ancora valida per il periodo contabile 2020, rispettivamente la

distribuzione degli utili 2021. Una nuova convenzione è attualmente in fase di negoziazione. Il Consiglio federale si attende che la BNS versi distribuzioni per quattro miliardi di franchi all'anno nel corso dei prossimi anni. Un terzo di questo importo (1,3 miliardi di franchi) è incluso nel piano finanziario per gli anni fino al 2024.

L'IVA, l'IFD e l'IP restano le principali fonti di finanziamento del governo federale e rappresentano oltre il 70% del totale delle entrate.

Entrate della Confederazione nel 2021



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF) 2020
www.economiesuisse.ch

Le uscite totali aumentano del 3,9% rispetto al preventivo 2020, quasi interamente a causa delle misure di sostegno nella lotta contro la pandemia.

Forti spese supplementari per la gestione della pandemia

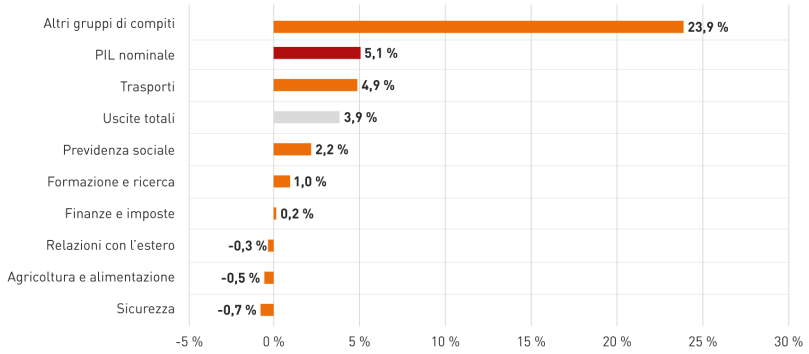
Considerando gli annunci ulteriori, le uscite totali previste nel preventivo 2021 raggiungono i 78,3 miliardi di franchi, aumentando così del 3,9% rispetto al preventivo 2020. Questo aumento è dovuto quasi interamente alle misure di sostegno nella lotta contro la pandemia di coronavirus. Le spese supplementari (tre miliardi di franchi) si suddividono come segue:

- Fideiussioni solidali (copertura di eventuali perdite di credito COVID-19 a seguito di fallimenti) (1000 milioni),
- Trasporti pubblici (trasporto regionale di viaggiatori, traffico urbano, traffico merci ferroviario, trasporto a scopi turistici, carico delle automobili) (514 milioni),
- Estensione delle indennità per perdita di guadagno (persone/imprese fortemente colpite dalla gestione della crisi) e misure per i casi di rigore (imprese del settore degli eventi, dei viaggi, del turismo e dello spettacolo) (490 milioni),
- Finanziamento dei tamponi di tracciamento da parte della Confederazione (289 milioni),
- Sostegno allo sport (275 milioni),
- Ricapitalizzazione di Skyguide (250 milioni),
- Aiuti finanziari in campo culturale (130 milioni),
- Risarcimento dei danni per i proprietari terrieri (rinuncia parziale agli affitti commerciali prevista dalla legge) (20 milioni),
- Aiuto indiretto ai media (17,5 milioni),
- Medicamenti (4 milioni),
- Promozione delle esportazioni (2,6 milioni) e
- Stoccaggio di etanolo (0,5 milioni).

Per gestire la pandemia di coronavirus, il Consiglio federale mette a disposizione un totale di circa 6,5 miliardi di franchi sino alla fine del 2024 (compresi annunci ulteriori per 1,4 miliardi di franchi). Mentre le misure urgenti adottate nel 2020 saranno iscritte nel bilancio federale straordinario, la procedura normale si applicherà nuovamente a partire dal 2021 e le misure legate alla pandemia saranno finanziate dal bilancio ordinario. Attualmente esiste ancora il margine finanziario necessario (cf. sopra).

→ Escludendo le spese legate alla pandemia, le uscite totali restano al livello del preventivo 2020.

Preventivo 2021: evoluzione delle uscite (compresi annunci complementari)



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF) 2020
www.economiesuisse.ch

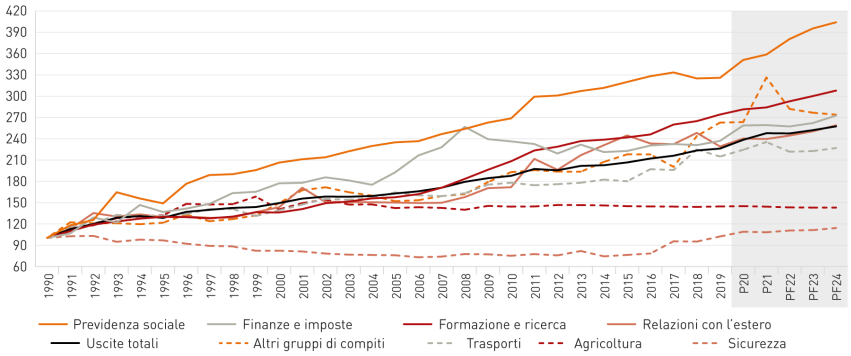
La crescita delle spese nei diversi settori (Trasporti, Previdenza sociale e Altri gruppi di compiti) è dovuta alle misure legate alla pandemia. Formazione e ricerca è il solo gruppo di compiti dove esse aumentano indipendentemente dalla crisi, poiché questo settore è prioritario. A partire dal 2021, i programmi quadro di ricerca dell'UE riceveranno più fondi (ad es. pacchetto Horizon). I mezzi sono inoltre aumentati per la ricerca e l'innovazione, anche con l'idea di stimolare la ripresa economica.

Nel settore Finanze e imposte, le spese per l'acquisizione di fondi, gestione della sostanza e del debito regrediscono; le spese registreranno dei cali anche nel 2021. I bisogni finanziari della Confederazione sono grandi soprattutto a causa dell'indebitamento maggiore attribuito alla pandemia. Tuttavia, i tassi di interesse negativi hanno un effetto positivo. Finché è più economico per gli investitori dare il loro denaro alla Confederazione invece di risparmiare o investire altrove, la Confederazione può emettere titoli di Stato a basso rendimento o addirittura rendimento negativo. Il fatto che la Confederazione sia tra i creditori con la più alta solvibilità al mondo la favorisce. Gli strumenti di debito della Confederazione sono considerati di fatto privi di rischio. Il Consiglio federale parte dal presupposto che le spese per interessi non aumenteranno nei prossimi anni, anche se è prevedibile che si dovranno raccogliere ulteriori fondi sul mercato monetario e dei capitali.

→ L'aumento delle spese è moderato a più lungo termine.

Evoluzione delle uscite dal 1990 al 2024

▸ Annunci complementari inclusi, evoluzione indicizzata (1990=100)



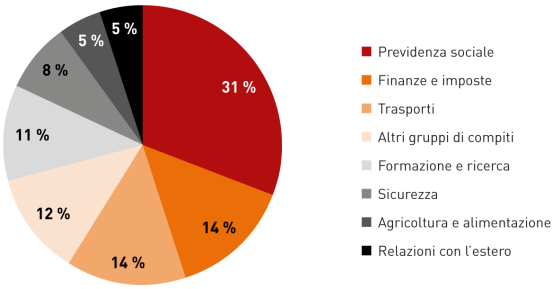
Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF) 2020
www.economiesuisse.ch

Negli anni considerati dal piano finanziario, l'evoluzione delle spese è contrassegnata da importanti limiti di spesa per i compiti relativi alla Formazione, ricerca e innovazione, Sicurezza, Agricoltura, Cooperazione internazionale, Cultura e Trasporto regionale di viaggiatori, dei quali alcuni sono ancora discussi ora in Parlamento. Nel complesso, la crescita è moderata. Il rinnovamento della difesa aerea (aerei da combattimento), accettato in votazione popolare, comporta un aumento del budget (+1,2 %) per la Sicurezza. Inoltre, le spese destinate alla Formazione e alla ricerca (+2,3 %) nonché alle Relazioni con l'estero (+1,9 %) aumentano in misura minore. I settori Cultura e Agricoltura restano stabili, come pure i gruppi di compiti Trasporti e Finanze e imposte, le cui spese sono fortemente vincolate.

Nel gruppo di compiti Previdenza sociale, di gran lunga il più importante della Confederazione, le uscite aumentano soprattutto per l'assicurazione vecchiaia, essenzialmente a causa dell'aumento dell'IVA previsto nell'ambito della riforma AVS21. Le entrate supplementari sono versate al bilancio federale e in seguito girate all'AVS. Se questo aumento non ha globalmente nessuna incidenza sul bilancio della Confederazione (pura «voce di transito»), esso aumenta però la sua quota-parte fiscale e quota-parte di spese. Ciò genera uscite supplementari effettive per la Confederazione: le prestazioni transitorie per i disoccupati anziani, decise dal Parlamento quest'anno e che entreranno in vigore nel 2021; l'aumento dei costi della salute, che fanno aumentare le prestazioni per la riduzione individuale dei premi anche nei prossimi anni e le prestazioni complementari più elevate (adeguamento degli importi massimi riconosciuti per gli affitti).

Nei prossimi anni, oltre un terzo dei fondi federali continueranno ad essere destinati alla Previdenza sociale. Con i settori Finanze e imposte, Trasporti e Formazione e ricerca, essa totalizza quasi il 70% delle uscite.

Uscite della Confederazione nel 2021 (compresi annunci complementari)



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF) 2020
www.economiesuisse.ch

L'assicurazione disoccupazione è un pilastro centrale per contenere la crisi, anche a lungo termine.

Finanziamento dell'assicurazione disoccupazione

La pandemia di coronavirus ha un forte impatto sulle finanze dell'assicurazione disoccupazione (AD). Per limitare gli effetti economici della crisi, il Consiglio federale e il Parlamento hanno rapidamente ampliato l'accesso alle indennità per lavoro ridotto. Ciò ha fatto esplodere le spese dell'AD. Secondo le ultime proiezioni, i costi supplementari raggiungeranno nel 2020 gli 11,5 miliardi di franchi.

Siccome l'AD è dotata di un freno all'indebitamento ancorato nella legge, il ricorso ai debiti per finanziarsi è limitato. Secondo le disposizioni del freno all'indebitamento che la concernono, l'AD può indebitarsi fino al 2,5% della massa salariale sottoposta a contribuzione, ossia attualmente circa otto miliardi di franchi. Se l'AD avesse bisogno di maggiori mezzi, la legge prevede che il Consiglio federale possa aumentare i contributi salariali dell'AD dello 0,3% al massimo e presentare un progetto di risanamento.

Affinché l'AD possa gestire le uscite supplementari per la disoccupazione parziale, la Confederazione ha adottato una misura urgente sotto forma di prestiti in ragione di 8 miliardi di franchi. L'AD può prelevare i suoi fondi direttamente presso la Tesoreria federale («cassa della Confederazione»), senza passare dal budget federale («prestito di tesoreria»). In quanto prestito, i fondi devono essere remunerati e rimborsati alla Confederazione.

Nel contempo, il Consiglio federale ha richiesto un finanziamento supplementare straordinario dell'AD per evitare che essa raggiunga il tetto massimo d'indebitamento di otto miliardi di franchi svizzeri, ciò che comporterebbe un aumento dei contributi salariali. Un progetto di legge stipula che, per il 2020, la Confederazione prenda a carico la totalità dei costi di disoccupazione parziale causati dalla pandemia di coronavirus. A questo scopo, il Parlamento ha approvato due crediti supplementari di circa 20 miliardi di franchi. Soltanto i costi effettivi della disoccupazione parziale vengono versati all'AD. La base legale per

l'assunzione a carico della disoccupazione parziale resta valida nel 2021; il Parlamento dovrà determinare la partecipazione effettiva. Il finanziamento complementare dell'AD incide notevolmente sulle spese – e dunque sul debito – che la Confederazione ha già sostenuto e sosterrà ancora a causa della pandemia.

Garantire il margine di manovra dell'AD è essenziale per permetterle di svolgere il proprio ruolo di garante dei redditi e del potere d'acquisto, e dunque di stabilizzatore congiunturale in periodo di difficoltà economiche.

Nuovo indebitamento e riduzione del debito

Il totale delle misure decise per gestire la crisi causata dalla pandemia corrisponde al totale delle spese federali per un anno.

Misure urgenti coronavirus 2020

Quando il Consiglio federale ha sbloccato una prima tranche di 10 miliardi di franchi di aiuti urgenti lo scorso 13 marzo, era impossibile prevedere quanti altri miliardi sarebbero stati necessari in seguito per superare la pandemia. A fine ottobre, il Consiglio federale e il Parlamento hanno approvato aiuti per oltre 70 miliardi di franchi – l'equivalente del bilancio federale annuale.

Con un importo di 40 miliardi di franchi, la Confederazione concede prestiti che confermano la garanzia degli organismi al sistema bancario. Si tratta dei crediti COVID-19 concessi dalle banche alle imprese (PMI) a titolo di aiuto di transizione. In linea di principio, i prestiti sono rimborsabili entro cinque anni e, a partire da un importo di 500'000 franchi svizzeri, sono soggetti a un piccolo interesse (con riserva di modifiche, poiché la relativa base giuridica deve ancora essere approvata dal Parlamento).

Fino il mese d'agosto 2020 erano stati sollecitati solo il 41% dei prestiti. Per la Confederazione, risultano dei costi solo se i crediti di transizione concessi non fossero rimborsati (ad es. in caso di fallimento di un'impresa). L'importo previsto in questa eventualità (credito d'impegno) da parte della Confederazione è di un miliardo di franchi per l'esercizio in corso e altrettanti per il 2021. L'estrapolazione mostra però che quest'anno, la somma da sostenere non supererà alcune decine di milioni.

Le misure urgenti per oltre 30 miliardi di franchi decise dalla Confederazione per scopi diversi in questi ultimi sei mesi (compreso il finanziamento della disoccupazione parziale, vedi sopra) implicano fondamentalmente delle spese. Secondo una stima del mese di settembre 2020, dei crediti concessi sono stati finora utilizzati 18,1 miliardi di franchi.

Per essere conforme al freno all'indebitamento, il bilancio ordinario 2020 non può includere le spese supplementari particolarmente elevate. La legge sulle finanze della Confederazione prevede una regola speciale per le situazioni straordinarie come la crisi del coronavirus: il tetto massimo di spesa ammissibile secondo il freno all'indebitamento può essere aumentato di un importo illimitato per i bisogni finanziari e i mezzi aggiuntivi così approvati costituiscono delle spese straordinarie. Questo protegge il bilancio ordinario e permette di garantire lo svolgimento normale dei compiti anche in situazioni di crisi gravi. Il totale delle spese straordinarie è iscritto nel conto d'ammortamento con i conti annuali. Uno scoperto su questo conto deve, secondo la regola applicabile, essere compensato nell'arco di sei anni. Questa regola completa il freno all'indebitamento per il bilancio straordinario e si applica, tra l'altro, in occasione di situazioni eccezionali che sfuggono al controllo della Confederazione.

La pandemia fa aumentare fortemente l'indebitamento nel bilancio ordinario e soprattutto in quello straordinario.

Maggiore indebitamento dovuto alla pandemia

La pandemia comporta un forte aumento dell'indebitamento della Confederazione nel bilancio ordinario, ma anche straordinario. Nel bilancio ordinario, i disavanzi congiunturali derivanti dal crollo economico portano ad un indebitamento maggiore. Per il 2020, il disavanzo ammissibile secondo il freno all'indebitamento è di 3,4 miliardi di franchi, per il 2021 sarà di 3,3 miliardi di franchi. Se la Confederazione dovesse esaurire questo margine finanziario, accumulerebbe entro il 2024 nuovi debiti nel bilancio ordinario per circa nove miliardi di franchi.

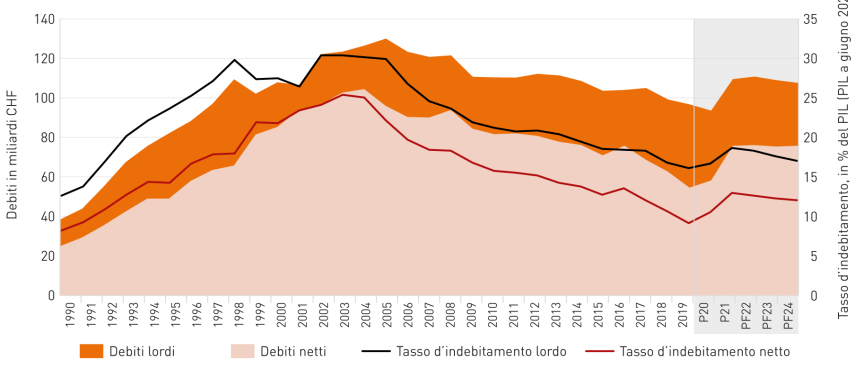
Le misure decise nel 2020 per gestire la crisi del coronavirus si ripercuotono sul budget straordinario (vedi sopra). Grazie ad entrate straordinarie precedenti, il conto d'ammortamento presenta un saldo positivo di 3,4 miliardi di franchi. A seguito delle misure legate alla pandemia si sta ora scivolando nelle cifre rosse ed entro la fine dell'anno il disavanzo stimato raggiungerà i 14,7 miliardi di franchi.

Secondo le ultime proiezioni di settembre, il deficit di finanziamento causato dal coronavirus nel 2020 raggiungerà un totale di 20 miliardi di franchi (bilancio ordinario: 1,9 miliardi di franchi; bilancio straordinario: 18,1 miliardi di franchi). È impossibile prevedere il livello di indebitamento della Confederazione dovuto alla crisi di coronavirus, e nemmeno quale impatto avrà sul bilancio ordinario e straordinario. La sua progressione dipenderà dall'evoluzione della pandemia, dal declino e dalla ripresa economica nonché dal volume di aiuti distribuito rispetto alle misure adottate per limitare gli effetti della pandemia. A partire dal 2021, le misure dovrebbero essere finanziate dal bilancio ordinario, sempre che il deficit resti nei limiti ammessi dal freno all'indebitamento. Attualmente, questo margine di manovra raggiunge ancora i 0,8 miliardi di franchi. Se le spese per nuove misure sono più elevate, è probabile che almeno una parte sarà nuovamente contabilizzata nel bilancio straordinario.

I bisogni straordinari di quest'anno sono stati finanziati essenzialmente dalle liquidità disponibili (attivi della Confederazione) e dai debiti a breve termine sul mercato monetario. Finora, la Confederazione non ha avuto bisogno di contrarre altri prestiti a lungo termine. Ciò si riflette nelle cifre chiave del rapporto debito / PIL. Il tasso d'indebitamento lordo normalmente utilizzato non include la riduzione delle liquidità dello Stato e non presenta dunque un'immagine completa dell'evoluzione. Il tasso d'indebitamento netto, meno corrente, include per contro anche la diminuzione delle liquidità e offre dunque maggiore trasparenza quanto alla situazione finanziaria attuale della Confederazione. Il grafico seguente illustra bene la forte crescita dell'indebitamento lordo e netto.

La pandemia causa il più forte aumento del debito dopo l'introduzione del freno all'indebitamento nel 2004. Il debito netto cresce maggiormente del debito lordo poiché quest'ultimo non include la riduzione delle liquidità per finanziare le spese legate alla pandemia.

Debiti lordi e netti dal 1990 al 2024



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF) 2020
www.economiesuisse.ch

La nostra proposta per ridurre l'indebitamento: definire in maniera vincolante i mezzi destinati a ridurre il debito e non un calendario fisso.

La legge sulle finanze esige la riduzione del debito

La Costituzione impone alla Confederazione di equilibrare a breve termine le entrate e le uscite. Con la regola complementare nella legge sulle finanze della Confederazione, questo vale anche per il bilancio straordinario. La legge stipula che i disavanzi del budget straordinario debbano essere compensati entro sei anni. In alcuni casi, il Parlamento può prolungare questo termine.

Il Consiglio federale ha annunciato che presenterà alla fine del 2020 un piano di riduzione dei debiti dovuti alla pandemia. Quest'ultimo riguarderà solo i nuovi debiti inseriti nel bilancio straordinario, toccati dall'obbligo esplicito di riduzione previsto dalla legge. Per il bilancio ordinario, il freno all'indebitamento richiede che i disavanzi siano equilibrati a medio termine sull'insieme del ciclo economico. Il Consiglio federale vuole che i debiti della pandemia iscritti nel bilancio straordinario siano ammortizzati al più presto a partire dal 2022, entro un termine ragionevole e senza aumenti d'imposta.

Riduzione del debito: fissare i mezzi, in seguito il ritmo

Si sta attualmente discutendo su come ridurre i debiti dovuti alla pandemia. Vi sono diverse possibilità. La legge prevede, ad esempio, l'utilizzo di risorse del bilancio ordinario per ammortizzare un disavanzo nel bilancio straordinario. In questo caso, il Parlamento riserverebbe ogni anno, nel bilancio, dei mezzi a tale scopo. Il loro importo sarebbe in funzione del termine fissato per l'ammortamento del debito. Poiché esiste il rischio che, con questo approccio, la riduzione del debito venga sempre posticipata all'anno successivo nelle discussioni sul bilancio annuale a causa di altre priorità, economiesuisse propone un approccio in cui determinati fondi siano riservati permanentemente alla riduzione del debito. Si tratta dei saldi annuali del credito del bilancio ordinario, delle entrate straordinarie e degli utili distribuiti dalla BNS.

Residui di credito

I residui di credito si accumulano regolarmente nel bilancio federale ordinario, dal

momento che i crediti approvati dal Parlamento non sono interamente utilizzati. In virtù della legge, i crediti non utilizzati sono disponibili per ammortizzare il debito. Il Parlamento può stabilire che i residui di credito siano utilizzati specificatamente per ridurre il debito dovuto alla pandemia. In questi ultimi anni, i residui di credito hanno rappresentato un volume di quasi un miliardo di franchi all'anno.

Entrate straordinarie
Già oggi, le entrate straordinarie servono esclusivamente a finanziare spese straordinarie e non possono essere attribuite a spese ordinarie. Questa regola dev'essere mantenuta. Essa aiuterà a ridurre progressivamente i debiti dovuti alla pandemia. Le entrate straordinarie sono irregolari. Di recente, la Confederazione ha generato tali entrate dalla messa all'asta delle licenze 5G. Il ricavato è stato accreditato al conto di ammortamento, che prima della pandemia aveva un saldo positivo di 3,4 miliardi di franchi.

Utili distribuiti dalla BNS
La parte della distribuzione dell'utile d'esercizio della BNS a cui ha diritto la Confederazione è tradizionalmente trattata come un'entrata ordinaria. Questi fondi destinati al bilancio ordinario hanno raggiunto, in questi ultimi anni, un importo tra i 330 e gli 800 milioni di franchi all'anno. Solo recentemente, essi hanno superato il miliardo di franchi. In una certa misura, queste distribuzioni hanno il carattere di entrate straordinarie. Esse non sono molto adatte per finanziare dei compiti, dal momento che la riserva di distribuzione della BNS è molto volatile, ma sono perfettamente adatte per ammortizzare i debiti.

→ **La riduzione obbligatoria del debito presenta numerosi vantaggi.**

La procedura descritta presenta i seguenti vantaggi:

- La Costituzione federale e le regole del freno all'indebitamento sono rispettate.
- L'incidenza sul bilancio ordinario è minima e l'attuazione dei compiti della Confederazione è garantita.
- La soluzione è vincolante e flessibile al contempo. Non è necessario stabilire un termine d'ammortamento fisso, irrealizzabile considerata l'ampiezza dell'indebitamento. Con fondi annuali tra gli 1,5 e i 2,0 miliardi di franchi e un indebitamento di 20 miliardi di franchi, il termine d'ammortamento potrebbe estendersi tra i 10 e i 15 anni. Un livello d'indebitamento più elevato prolungherebbe questo termine.
- Conforme al sistema in vigore, il progetto richiede solo minimi adattamenti legislativi.
- L'indipendenza della BNS non sarebbe rimessa in discussione.

Commento e posizione di economiesuisse

→ **Per evitare gli aumenti d'imposta e i programmi di austerità, la prudenza in materia di politica finanziaria è d'obbligo.**

L'incertezza resta forte

La crisi del coronavirus sta avendo un forte impatto sulle finanze federali. Tuttavia le sfide sono probabilmente inferiori attualmente di quanto lo saranno in futuro. Grazie alla sua solida situazione finanziaria la Confederazione ha la capacità di agire, ora e per molto tempo ancora, senza costi enormi per la popolazione e l'economia. Essa può far fronte agli elevati costi aggiuntivi sotto forma di misure di sostegno mirate, sempre che queste non superino un certo livello. Come tutti gli Stati, deve farsi carico di un debito enorme. Il livello relativamente basso del debito prima della crisi rende sopportabile il nuovo indebitamento. È possibile ridurre il debito nel tempo e ciò sarà possibile senza tagli inaccettabili. Non sono tanto i costi diretti della crisi, ma i suoi effetti che possono diventare difficili per le finanze federali. In particolare è soggetto a rischi l'andamento futuro delle entrate.

Considerate le incertezze, occorre prudenza in materia di politica finanziaria. Per il momento, la Confederazione dovrebbe concentrarsi su misure di sostegno mirate e temporanee nell'ambito degli strumenti che sono stati decisi. Dovrebbero essere evitati oneri aggiuntivi, a meno che i vantaggi di misure specifiche si dimostrino positivi per l'economia. Bisogna stabilire un piano vincolante per la riduzione dei debiti attribuiti al coronavirus. Le esigenze del freno all'indebitamento devono essere rispettate, tanto più che questo strumento ha mostrato la sua efficacia durante la crisi.

In occasione delle deliberazioni delle Camere sul preventivo 2021 della Confederazione e il piano finanziario 2021-2024, bisognerebbe concedere la massima attenzione alle seguenti raccomandazioni:

- **Approvazione del preventivo 2021 secondo la proposta del Consiglio federale**

  Il preventivo della Confederazione per il 2021 dev'essere approvato dal Parlamento nella forma proposta dal Consiglio federale, annunci ulteriori compresi. Il governo ha presentato un preventivo prudente che non va oltre il limite di disavanzo autorizzato, poiché si tratta di preservare il margine di manovra esistente. Qualora si decidessero spese aggiuntive al di sopra del tetto fissato, esse devono essere compensate.

  A medio termine, il Consiglio federale non prevede né aumenti d'imposta né misure di austerità. Non si può che rallegrarsene poiché un aumento delle imposte e delle tasse è un veleno per la ripresa economica. Anche i programmi di austerità non sono benvenuti – per principio ma soprattutto in periodi di crisi. La politica di bilancio deve però essere definita in modo tale che essa non autorizzi nessun sorpasso inaccettabile delle spese. La Confederazione deve essere garante della futura solidità del suo bilancio.

- **Misure urgenti mirate e temporanee nell'ambito degli strumenti adottati**

  Considerata l'enorme incertezza attorno all'esito della pandemia e le sue conseguenze per l'economia e la popolazione, la prudenza in materia finanziaria è d'obbligo. Essa si impone per il bilancio ordinario, nonché per le misure urgenti del bilancio straordinario. In teoria, il freno all'indebitamento autorizza spese supplementari illimitate, ma esige giustamente che siano compensate, allo scopo di evitare incontrollate uscite di denaro con conseguente accumulo di pesanti ipoteche per il futuro.

  Nell'ambito della legge Covid 19, il Parlamento ha adottato delle misure urgenti e degli strumenti di sostegno specifici. Si tratta ora di realizzare queste misure in maniera precisa e specifica. Un aiuto non mirato ed esteso comporterebbe perdite e costi molto elevati. La crisi non deve tradursi in un sovraccarico di oneri e di compiti permanenti per lo Stato. Le misure di emergenza devono essere nuovamente ridimensionate. Ai prestiti concessi deve essere data chiara priorità rispetto ai contributi non rimborsabili.

- **Nessun programma di rilancio, ma misure che sostengano durevolmente l'economia e la congiuntura**

  L'esigenza di moderazione si applica anche ai programmi di rilancio del governo. In una piccola economia aperta, che vive per il 40% delle proprie esportazioni, simili programmi non sfociano in nulla. L'esperienza mostra di fatto che arrivano troppo tardi e che sono poco mirati. Gli scarsi fondi federali costringono il governo a utilizzare le risorse finanziarie laddove il loro impatto è maggiore. Ha senso adottare misure il cui effetto stimolante sull'economia era già noto prima della crisi. Sono queste che bisogna ora implementare, nonostante la crisi. Esse includono in particolare la soppressione dei dazi doganali, discussa in Parlamento in occasione di questa sessione invernale, la riforma dell'imposta preventiva e la riduzione progressiva delle tasse di bollo, dannose per l'insediamento di imprese.

- **Riduzione flessibile, ma imperativa, dell'indebitamento**

  I miliardi di euro destinati alle misure per attenuare le conseguenze della pandemia di coronavirus erano (e sono) sicuramente necessari. Tuttavia, sarebbe sbagliato, impressionati dai grandi numeri, avviare uno sviluppo che porti alla legittimazione di qualsiasi nuovo debito e alla decisione di spese aggiuntive senza tener conto delle direttive e delle regole. Il freno all'indebitamento obbliga la Confederazione a mantenere le sue spese e le sue entrate in equilibrio a lungo termine. La legge sulle finanze fissa vincoli analoghi. Essi sono sia chiari – anche i deficit legati alle misure urgenti «Coronavirus» devono essere compensati – e sufficientemente flessibili per tener conto di situazioni di crisi. Secondo le regole del freno all'indebitamento, il termine di rimborso prescritto dalla legge può essere sensibilmente prolungato in alcuni casi. Su questa base è dunque possibile trovare una soluzione per il debito dovuto alla pandemia.

economiesuisse ha presentato un concetto adatto alle realtà della politica finanziaria, un concetto flessibile ma sufficientemente vincolante affinché il debito dovuto al coronavirus non sia semplicemente "dimenticato" o il suo ammortamento continuamente rinviato. Il secolo ancora giovane ci ha insegnato che le crisi si verificano in successione regolare e che l'azione dello Stato è importante proprio quando ci si trova tra una crisi e l'altra. Tutti i debiti che lo Stato deve assorbire in situazioni eccezionali riducono notevolmente il suo margine di manovra in occasione di future crisi. Un'azione sostenibile ha dunque anche una dimensione finanziaria: l'attitudine consistente nell'addossare i costi delle misure urgenti attuali alle generazioni future non sarebbe né sostenibile, né equa.

- **Garantire un sostegno coerente al freno all'indebitamento**

  La pandemia non è ancora finita, ma è già chiaro che lo strumento del freno all'indebitamento della Confederazione ha superato il suo primo grande test. Adottato nel 2001 dalla popolazione con quasi il 90% di voti favorevoli, questo meccanismo non è uno strumento che funziona solo in caso di entrate in crescita. Esso svolge il proprio ruolo anche in tempo di crisi. I deficit che esso consente permettono al bilancio ordinario di continuare a funzionare senza restrizioni. Esso permette inoltre di destinare grandi somme a misure urgenti. Il freno all'indebitamento è uno strumento per "tutte le stagioni". Non ha bisogno di essere adattato, e nemmeno aggirato. Il rispetto e il sostegno del freno all'indebitamento sono il mezzo migliore per superare questa crisi e quelle future.

Allegato: panoramica globale delle misure legate al Covid-19 per il 2020/2021

Nel 2020 le spese straordinarie per far fronte alla pandemia di coronavirus saranno iscritte nel bilancio straordinario. A partire dal 2021, si prevede di includere queste spese nel bilancio ordinario.

Panoramica globale delle misure legate al Covid-19

In franchi svizzeri

Uscite votate per gruppi di compiti	Crediti supplementari nel 2020 (compensazione inclusa)	Preventivo 2021	Annunci complementari preventivo 2021	TOTALE
Previdenza sociale	**25 565 000 000**		**490 000 000**	**26 055 000 000**
Assicurazione contro la disoccupazione	20 200 000 000			
Indennità per perdite di guadagno	5 300 000 000		490 000 000	
Custodia di bambini complementare alla famiglia	65 000 000			
Trasporti	**600 000 000**		**764 000 000**	**1 364 000 000**
Aviazione	600 000 000		250 000 000	
Trasporti pubblici			514 000 000	
Sicurezza (convocazione della protezione civile)	**23 375 000**			**23 375 000**
Agricoltura e alimentazione	**7 000 000**			**7 000 000**
Relazioni con l'estero – Cooperazione internazionale	**312 500 000**			**312 500 000**
Altri gruppi di compiti	**4 274 206 350**	**1 581 300 000**	**157 100 000**	**6 012 606 350**
Condizioni istituzionali e finanziarie (Camere federali)	4 100 000			
Cultura e tempo libero	622 500 000	292 500 000	130 000 000	
Cultura	280 000 000		130 000 000	
Sport	325 000 000	275 000 000		
Media	17 500 000	17 500 000		
Salute	2 593 106 350	288 800 000	4 500 000	
Materiale sanitario	2 553 106 350	288 800 000		
Medicamenti	30 000 000		4 000 000	
Protezione della salute e prevenzione	10 000 000		500 000	
Economia	1 054 500 000	1 000 000 000	22 600 000	
Fideiussioni per crediti transitori	1 000 000 000	1 000 000 000		
Turismo	40 000 000			
Cooperative di fideiussione delle arti e mestieri	10 000 000			
Promozione delle esportazioni	4 500 000		2 600 000	
Affitti commerciali (indennità per casi di rigore)			20 000 000	
	30 782 081 350	**1 581 300 000**	**1 411 100 000**	**33 774 481 350**
Fideiussioni e garanzie				
Crediti transitori Covid-19	40 000 000 000			
Fideiussioni per start-up	100 000 000			
Garanzie per compagnie aeree	1 275 000 000			
Misure per casi di rigore	200 000 000			
	41 375 000 000			**41 375 000 000**
TOTALE misure legate al Covid-19				**75 149 481 350**

Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF) 2020
www.economiesuisse.ch